

FEN. *esprime che lo dirà , ma solamente a lui. Masaniello accenna supplicevolmente a Pietro di ritirarsi, ciò che fa silenziosamente.*

SCENA IV.

MASANIELLO e FENELLA.

MAS. Or ben, eccoci soli. —

FEN. *gli manifesta la sua disperazione, e gli confessa che la sua prima intenzione era quella di precipitarsi nel mare, e di terminarvi la sua esistenza.*

MAS. Attentare ai tuoi giorni?.. Oh ciel!..

FEN. *ma che però non ha voluto morire senza prima vederlo, abbracciarlo e ricevere il suo perdono.*

MAS. Fenella!!

Il mio perdono?

FEN. *gli fa intendere, che non merita più la di lui tenerezza : gli dipinge i suoi rimorsi... si è data ad un perfido.*

MAS. Un seduttore?.. Ch'ei tema

Il mio furor. —

FEN. *gli esprime che doveva sposarla, che lo aveva giurato in faccia al cielo, e che dessa prestò fede al giuramento.*

MAS. Chi è desso il vil?

FEN. *risponde di non voler farlo conoscere. In onta al suo tradimento essa lo ama ancora ; e soggiunge che per isposarlo egli è di un rango troppo elevato.*

MAS. Io voglio

Saperlo ad ogni costo, ei tener salda

Deve la data fede.

Sorella!.. io vo' conoscerlo!..

FEN. *gli risponde esser inutile ; che non vi è più speranza; che in quel giorno medesimo un'altra fu condotta da lui all'ara delle nozze.*

VIRGINIA

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

DOMENICO BOLOGNESE

MUSICA DEL MAESTRO

ENRICO PETRELLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

NELL'ESTATE DEL 1861



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL COSMOPOLITA

Strada fuori porta medina n. 4.

1861



Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.



Architetto Decoratore della Real Soprintendenza , signor
Fausto Niccolini.

Inventore e direttore di tutte le decorazioni, signor *Pietro Venier.*

Appaltatori della Scenografia , signori *Giuseppe Castagna*
e *Vincenzo Fico.*

Paesista , signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista , signor *Luigi Deloio.*

Pittori architetti , signori *Marco Corazza* , e *Luigi Masi.*

Direttori del macchinismo , signori *Fortunato Queriau* e
Michele Papa.

Sotto Direttore ed appaltatore del macchinismo , signor
Achille Spezzaferri.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi.*

Direttore ed appaltatore del vestiario, sig. *Carlo Guillaume.*

Appaltatore e Direttore dell' Illuminazione ad Olio e Cero-
gene, signor *Eduardo Gervasi.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificizzati, si-
gnor *Orazio Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario , signor *Filippo Buono.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei
Reali Teatri, signor *Catello di Maio.*

PERSONAGGI

VIRGINIO, padre di
Signor Coletti.

VIRGINIA
Signora Galletti.

ICILIO
Signor Negrini.

APPIO, decemviro
Signor Arati.

CLAUDIO, suo cliente
Signor Bisaccia.

DECIO, confidente d' Icilio
Signor Ceci.

IL DUCE
Signor Donadio.

CLELIA, madre di latte di Virginia
Signora Cetronè.

Popolo — Duci — Soldati Romani — Littori —
Baccanti.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo campestre nelle vicinanze di Roma. Colline praticabili intorno. Notte. È la festa dei Baccanali.

Ad un tratto veggionsi venir da sopra i colli ebbre tumultuose le orde dei baccanti — Gli uomini alcuni vestono di pelli di cervi alla foggia asiatica, altri sono travestiti da Pani, da Sileni, da Satiri. Le donne coi capelli disciolti indossano pelli di tigri o di pantere. Si gli uni che le altre saltando e tempestando recano la face ad una mano, i tirsi all'altra. Molti correndo ed ululando battono tamburi, cetere e cembali, altri suonano flauti e trombe.

Voci (da lontano)

Evoè Evoè

Viva Bacco il nostro re!..

Coro (irrompendo)

Moviam festanti indomiti

Di mille cetre al suono,

Le faci, i tirsi, i pampini

Le nostre insegne sono:

Largo ai baccanti, o l'armi

Luogo terran de' carmi.

Qual nei bicchieri spuma il liquore,

Nel nostro seno ferve l'amore;

Ma come rapido vuoti il bicchier,

Passa l'amore - vola il piacer.

Godiam godiamo, son nostre prede

I primi fiori della beltà:

Corriam veloci di Bacco al piede,

Nume d'amore - di voluttà.

(Alcuni fuggono, altri si allontanano barcollando)

SCENA II.

APPIO e CLAUDIO.

APP. Guarda il popol, che in sua stolta baldanza
Signor del mondo addvenir si crede...

Tra poco lo vedrai schiavo al mio piede!

CLA. Tu sei nato a regnar...

APP. Claudio, tu il sai,

Infelice son io; chè una crudele

Beltà disdegna e spregia

I miei sospir, le mie profferte, e ignora

Che di Roma il decemviro l'adora!

CLA. Rapiscila!

APP. E Virginio?

CLA. L'allontana.

APP. Ed Icilio? e la plebe, onde son nati?

CLA. (con mistero e riservatezza)

Io nella mente omai

Tale vagheggio un'opra,

Che ad onta dei Romani

La donzella porrò nelle tue mani!

APP. Oh gioia! parla, e che tentar potrai?

CLA. Vien meco, appresta il premio, e lo saprai.

SCENA III.

Stanza nella casa di VIRGINIO — Vi sono dei trofei d'armi
d'intorno — Comincia a far giorno.

VIRGINIA mesta e pensosa esce dalle sue stanze,
indi ICILIO.

VIR.^a Sento nell'alma mia

Un'eco di dolor!

Chi mi sa dir che sia?

Chi mi conforta il cor?

Deh piangi, o sventurata,

Chè il pianto è voluttà:

Alma che al duolo è nata,

Sempre nel duol vivrà!

ICI. Virginia!

VIR.^a Icilio!

A DUE Abbracciami —

Viviam d'amor, di fè!

La speme, la mia patria,

Tutto ritrovo in te.

Di tanto amor nell'estasi

Supremo è il mio gioir;

Bramo al tuo seno vivere,

Al seno tuo morir!

ICI. Ma tu piangevi? parlami,

Che fia?

VIR.^a Nulla, mel credi.

ICI. Favella, il vo'!..

VIR.^a Ma calmati.

ICI. Tranquillo io son, tu il vedi!

VIR.^a Un patrizio, un vil - più vile

D'ogni abbietto seduttur,

Ora altero, or chiede umile

Ch'io consenta a un empio amor!

ICI. Morte al vil! l'inferno ho in seno!

Morte, infamia al traditor!

Forza umana, un dio nemmeno

Può sottrarlo al mio furor!

VIR.^a Deh! ti calma...

ICI. Il noma...

VIR.^a Ignoto

M'è colui...

ICI. Svenarlo io vo'!..

VIR.^a Deh! l'oblia: qui solo è un voto —

(Mostrando il cuore)

Tua per sempre... e tua morirò.
 Al padre corriamo, sull'ara d'Imene
 Ne tragga, e le pene - i dubbî torrà.

S C E N A IV.

VIRGINIO e detti.

VIR. Oh figli, al mio seno: il padre v'ha udito,
 Ed oggi compito - tal nodo sarà.

VIR.^a Oh padre!

ICI. Oh me felice!

VIR. Io da gran tempo

Questo giorno anelava;

Ma pria Roma redenta desiava.

Or vana è questa speme, eccomi veglio,

Ed un sostegno in lui darti desio...

VIR.^a Deh! voglia benedirmi, o padre mio.

VIR. Nella mia libera parola amica

Il cielo, o figlia, ti benedica.

Forse in quest'ora non è lontana

L'alma diletta della tua madre!

Ella ne arride — chè sei Romana

E ad un Romano ti unisce il padre.

Ma nuovi Scevoli, Cocliti a voi

La patria oppressa richiede ancor;

Se i figli vostri non fiano eroi,

Meglio sia sterile il vostro amor!

VIR.^a Come al tuo maschio sublime accento

Di me maggiore, padre, mi sento.

L'alma presaga già già d'un forte

Vede l'acciaro liberator...

Dovrà risorgere Roma da morte,

Fosse col sangue di questo cor!

ICI. Datemi, o Numi, che degno io sia

Degno di stirpe sì eletta e pia.

A te in eterno consacro il core,

Qual mi giurasti tua fede ognor...

Ma come immenso è il nostro amore,

Fia l'odio immenso per gli oppressor.

VIR. Andiam, le tede accendansi...

VIR.^a e ICI.

Andiam...

VOCI (ripetute dalla via) Quiriti, all'armi!

VIR.^a Che fia?

ICI. Le trombe squillano...

VIR. Grido di guerra parmi!

VIR.^a Il cor s'aggela in sen...

S C E N A V.

Guerrieri, popolo, CLAUDIO e detti.

VIR. Svelate omai, che avvien?

CORO Baldi i Sabini irrompono

Sulla romana terra...

CLA. Appio, i patrizi appellano

Il popol nostro a guerra.

CORO Virginio, Icilio unitevi,

Guidateci a pugnar.

ICI. Superbo in pace il nobile

Il popol calca e sprezza,

Soltanto ne' pericoli

Ne appella e ne carezza!..

Che venga il sangue a spargere

Se vuol su noi regnar!

VIR.^a (tra il padre e l'amante)

Da voi non so dividermi,

Meglio morire anelo!..

Chi resta per difendermi?

VIR. La tua virtude e il cielo!
VIR.^a Oh padre — oh Icilio !..
VIR. Al riedere

L' imen si compirà!
ICI. Coraggio, o mia Virginia...

VIR.^a L' alma mancando va!

VIR. Partiam partiamo, al forte
Meta è vittoria o morte;
Tra il sangue e tra i perigli
Roma nel petto avrà:
Ai lari, ai beni, ai figli
La patria innanzi sta!

ICI. e VIR.^a

Addio, con te, mia speme,
Fia questo cor che geme;
Ma se quaggiù divisi
Vederne un dio potrà;
Là negli eterni Elisi
Amor ne accoglierà!

TUTTI Corriam, dispersa e doma
L'oste nemica andrà!
All'armi! O morte... o Roma
Nuovo trionfo avrà.

(*VIRGINIO, ICILIO, guerrieri e popolo corrono a combattere. La giovane li segue ansiosa con lo sguardo, che poi rivolge supplice al cielo, mentre la tela cade*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Accampamento romano.

Ad un canto è un gran padiglione, dove sta il duce col suo seguito: innanzi a lui passano le schiere vittoriose; seguono i prigionieri Sabini incatenati. Alla fine si mostra VIRGINIO incoronato del serto di quercia. Indi verrà DECIO.

CORO « È Virginio dei prodi il primiero,
» È l' onor delle nostre coorti;
» Egli sol con un pugno di forti
» Dal suo vallo il nemico snidò:
» Ben l' invitto romano guerriero
» La corona compale meritò! »

VIR. Duce, Queriti, grato io son... Ma parmi
Che Decio qui s' inoltri?

DEC. Io stesso.

VIR. E vieni?

DEC. A favellarti di Virginia...

VIR. Oh cielo!

Che forse una sventura?

DEC. Ah! no, ti rassicura.

Icilio ov' è?

VIR. Nunzio della vittoria

Testè a Roma recavasi.

DEC. (Respiro!)

VIR. Ma che chiede Virginia? ansio son io...

DEC. Nulla, Icilio è bastevole...

VIR. Favella,

Il vo'...

DEC. Lo sappi dunque, ignoto a lei
Un patrizio...

VIR. Qual lampo a me balena!

DEC. Attenta all' onor suo...

VIR. Vile!

DEC. Ti frena!

VIR. No, non è sdegno il mio,
È meraviglia, orrore!..
Ve' placido son io,
Ed ho l' inferno in core.
Ella quaggiù m' avanza,
Ella è il mio ben soltanto;
Di Roma la speranza,
Del veglio è il riso, è il vanto...

Empio, se un dio tu sei,
Ben pugnerò con te...
Pria che tu giunga a lei,
Passar dovrai su me!

DEC. Ti calma, di Virginia
Il cor ti è noto appieno.

DUCE (Se mi sfuggiva Icilio,
Costui rimanga almeno;
Son sacri i cenni d' Appio,
Ed obbedirli io vò.)

CORO (*osservando Virginio*)
(Qual mai cagion recondita
Tanto agitar lo può?)

VIR. Duce, un sol di concedimi,
A Roma andrò...

DUCE Nol dei,
Siam cinti da pericoli,
Un prode eletto sei.

VIR. Ma di mia figlia un empio
Tentar l' onore ardi!

DUCE Tu sei guerrier!

VIR. Son padre!

DUCE Legge è obbedir!

VIR. Non quando

Disonorar tue squadre

Vuoi con un vil comando! (*per andare*)

DUCE (*ai SOLDATI*)

S' arresti...

CORO No, seguiamolo...

VIR. Fermate, Roma è qui.

Il serto di gloria macchiar non degg'io,

Invece dell'onta, la morte desio.

Tremenda, o Romani, ferale è la spada,

Allor che difende d' un prode l' onor!..

O figlia, o mia figlia, tuo pianto ricada

Sul capo esecrato dell' empio oppressor!

CORO Va corri, Virginio, noi tutti sapremo

Difender col sangue d' un prode l' onor!

DEC. T'affretta, o Virginio!

DUCE (Momento supremo!

Fia tutto svelato di Roma al signor!)

SCENA II.

La stanza in casa VIRGINIO come all' atto 1.^o

VIRGINIA sola.

Perchè il protervo sguardo
Di quell' ignoto adorator m' insegue?
« Sta tra quell' empio e l' innocenza mia
« Alto l' acciar del padre e dell' amante,
« E minaccioso io pur mel veggio innante!
Sgombra, tremenda vision, tra poco
Clelia m' arrecherà, la fida ancella,
Del genitor — d' Icilio mio novella!

Si batte... Oh gioia ! è dessa —
Come m' esulta il core... (*va ad aprire, si mostra APPIO sotto all' uscio*)

S C E N A III.

APPIO e detta.

VIR.^a Ahimè !

APP. Virginia...

VIR.^a Vanne, o traditore !

Gente olà.

APP. (*seirando la porta*)

Mal t' apponi — il loco è cinto

Da' miei seguaci, sei mia preda, ho vinto !

VIR.^a Chi ti spinge ad un delitto ?

Chi ti guida in queste porte ?

APP. Tua beltade !

VIR.^a E qual v' hai dritto ?

APP. Uno — il dritto del più forte !

VIR.^a D' un Tarquinio il detto parmi !

APP. Ben tu dici !

VIR.^a E che mai sperì ?

APP. È tuo padre, è Icilio in armi,

Molti ho ligi dei guerrieri ;

Cadran morti, se non cedi,

E l' amante e il genitor.

Tutto io posso... ed a' tuoi piedi

Mercè imploro a un tanto amor !

VIR.^a Empio e scaltro, superbo ed abbietto —

La minaccia, la prece, la trama

Tutto adopri per tormi dal petto

Il tesor d' una donna — la fama !

(Padre, Icilio, un amore superno

Seppe il cor per voi sempre nutrir ;

Pria però d' infamarvi in eterno

Vi vedrei cento volte morir !)

APP. Vieni, o stolta...

VIR.^a Va, lungi te bramo !

APP. Non hai scampo, deh ! seguimi...

VIR.^a Io gelo !

APP. Vieni...

VIR.^a I Numi in aita qui chiamo !

APP. Non ti ascoltano i Numi dal cielo !

VIR.^a E le leggi? e i decemviri? e Roma?

APP. Roma io son ! più difesa non hai...

VIR.^a (*vedendosi alle strette, strappa da un trofeo d'armi una daga e pronta a ferirsi, esclama*)

No, t' arretra, o cadaver m' avrai !

APP. Cessa, basta... altramente t' avrò !

VIR.^a Esci, iniquo !

APP. (*minaccioso*) Qui giuro ne fo !

(*Si allontana, VIRGINIA richiude la porta e prorompe atteggiandosi alla più viva espressione di riconoscenza*)

VIR.^a Cielo, mercè nel renderti,

Come di gioia balzo !

Ancor la fronte innalzo

Bella del suo candor.

A te, diletto Icilio,

Anela il core affranto,

E trova in te soltanto

Piena fidanza il cor.

S C E N A IV.

Luogo in Roma. Da una parte via che dà al Foro, dall' altra vestibolo d' un tempio.

CLAUDIO con diversi seguaci.

CLA. Siate pronti intenti voi

Ad un cenno, ad un mio sguardo !

CORO Non temer, ciascun di noi
Non sarà nè vil nè tardo !

CLA. CORO Disuniti, franchi andiamo,
Niun sospetto al popol diamo :
Ad un cenno, a un guardo sol
Tutti qui verremo a vol.

(*Si disperdono. Momento di silenzio, indi a poco viene al tempio VIRGINIA accompagnata da CLELIA.*)

S C E N A V.

VIRGINIA condotta da CLELIA e detti; indi popolo ed APPIO.

VIR.^a Alfin s'iam giunte al tempio: ansia son io
Di render voti a' Numi,
Che al disonor m'han tolta ed al morire.
(*Sono per entrare nel tempio, ma CLAUDIO bruscamente mette le mani addosso a VIRGINIA gridando*)

CLA. Ferma, sei tu mia schiava!

VIR.^a Io schiava?

CLE. Oh ardire!

CLA. Non v'han pretesti...

VIR.^a e CLE. (*gridando*) Aita...

CLA. (*fa segno a' suoi che si avvicinano, altri del popolo d'ambo i sessi accorrono*)

A me la mia
Schiava — m'appello al popolo...

CLE. Mentisce:

Io la crebbi, ella è libera, è Romana...

CLA. M'era rapita, è mia!

I SUOI FAUTORI Ben dice!

IL POPOLO Al foro,

Il Decemviro giudichi...

VIR.^a (*a CLAUDIO*) Mi lascia,
Al Decemviro andiam...

CLA. Non altro io bramo.

POP. Egli per sorte a noi si fa d'appresso...

(*VIRGINIA corre verso il Foro, e s'imbatte in APPIO che ne usciva accompagnato da littori e clienti*)

VIR.^a M'odi... (*Che veggio! il seduttore istesso!*)

CLA. (*ad APP.*)

Giustizia io chiedo: rendimi
Costei — la schiava mia!

CLE. È un menzogniero!

CLA. Pargola

Di mia magion fuggia.

CLE. Iniquo!

CLA. A raffermartelo

Ho testimoni e prove.

FAUTORI È il ver!

APP. (*dopo aver esaminate le pruove di CLAUDIO*)

Non più, toglietevi,

La schiava è sua!

VIR.^a Per Giove,

Tu non m'avrai — son libera

E libera morirò...

APP. Littori, a lui rendetela. (*additando CLA.*)

(*Poi sottovoce a VIRGINIA*)

Chi più salvar ti può?

(*Mentre i LITTORI sono per impadronirsi di lei, arriva in piena armatura ICILIO.*)

S C E N A VI.

I precedenti ed Iclio.

ICI. (*ai LITTORI e ad APPIO*)

Che osate? udità ho l'empia

- Trama, la donna a me !
APP. Che tenti tu !
POPOLO Raffrenati !
VIR.^a (*tra littori*)
Un Dio ti trasse !
CLA. FAU. (*Ahimé !*)
ICI. O Romani, il genitore
Di quel puro eletto raggio,
De' nemici vincitore
Vi salvò da rio servaggio.
Di Virginio la figliuola
Schiava un perfido rivela ?
Schiavo è il vil, che prona anela
Roma intera innanzi a se !
VIR.^a Mentre in orge i di traete,
Tra le danze e i molli carmi ;
Perchè poi spregiar volete
Chi per voi travaglia in armi ?
Ahi sventura ! i figli nostri
Dei patrizi schiavi or sono ;
Abbattemmo un rege in trono,
E son mille i nostri re !
APP. O Quiriti, è in me la legge,
Per insulti io non m' arrendo :
Altri in campo vi protegge,
La giustizia io qui difendo.
(Troppo io l' amo — a quell' altero
Ridonarla non potrei :
Saprò perdermi per lei,
O il mio foco avrà mercè !)
POPOLO (Giusta santa è la parola
Che levâr quegl' innocenti,
Tutto tutto a noi s' invola
Dallo stuol dei prepotenti !
No, mostriam mostriam che solo

- Nella plebe Roma ha vita,
E quell' orda imbaldanzita
Noi vedrem caderci al piè !)
CLAUDIO e FAUTORI
(A que' detti il popol freme,
La bufera s' avvicina,
Più del premio non ho speme,
Trar vorrei lontano il piè !)
CLE. (Numi santi, ella è innocente,
Soccorrete alla tapina ;
Ispirate in questa gente
Quell' orror che provo in me !)
ICI. Romani, difendetela,
Almen che il padre rieda...
POPOLO (*tumultuando*)
È Claudio un empio, abbattasi,
La non sua donna ceda !
(*Sta per dargli sopra, CLAUDIO si ricovra al
fianco del DECEMVIRO*)
CLA. Pietà !..
APP. Stolti, fermatevi !
Di Temi il braccio imploro. (*si fermano*)
Concedo un dì : Virginio
Torni, e la rechi al Foro ;
Ivi farò giustizia !
POPOLO Viva Appio ! ad Appio onor !
APP. (Non può dal campo riedere,
E se ritorna muor.)
IL POPOLO (*accerchiando misteriosamente Virginia*)
(Fida, o donna, al popol fida
Tua speranza e tua ragione :
Guai se l' ira del leone
Ei giungesse a provocar !
Le minacce altera sfida,
Non sarai dall' empio doma,

Nato è il popolo di Roma
I tiranni a debellar.)

VIR. ed ICI. (l'una correndo nelle braccia dell'altro)

(Non sarà possanza in terra
Che distrugga amor cotanto,
La sventura il fa più santo,
E nol giunge a cancellar!)

CLA. e FAUTORI (in disparte)

(Ne darà fugace guerra
Questa plebe imbellè e stolta,
Fia la preda altrui ritolta
Il più forte ad appagar!)

CLA. (Si cadrà cadrà la stolta,
Plebe ria, non esultar!)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

*Luogo sotterraneo dove è posta la tomba di LUCREZIA.
Una lampada fiocamente l'illumina. È notte.*

ICILIO è prostrato a pregare sull'avello dell'eroina Romana.
Diversi cittadini, guerrieri, e popolani entrano
nel monumento.

I. Parte del Coro

Avanziam, suonata è l'ora
Che ne appella alla lugubre dimora!

II. Parte

Avanziam, ne vien gradito
Questo d'Icilio misterioso invito!

ICI. (sorgendo e mostrandosi ai suoi.)

Voi della patria generosi figli,
Inorridite a' detti miei. L'inviso
Appio, il maggior de' nostri empî tiranni,
Un di poneva ad aspettar dal campo
Virginio, che nel campo è forse astretto
Per un suo cenno a dimorar. Con l'ora
Prima del dì novello,
Spira il termin concesso,
E la figliuola del guerrier Romano
Sarà schiava di Claudio... Ah! no, che dico!
Per un altro quel perfido la brama,
La vuol per Appio seduttor che l'ama!

CORO Oh iniquità!

ICI. Romani,

Ecco la tomba dell' eccelsa donna,
Che dal Tarquinio vil vinta e non doma
Rivendicò la libertà di Roma!

Dite, volete voi
Al nuovo sol redimere Virginia ,
La patria liberar ?

ROMANI Noi lo vogliamo !

Ici. Qui giurarlo dobbiam.
(*Piantandosi sulla tomba di LUCREZIA*)

TUTTI (*cavando i pugnali*) Qui lo giuriamo !

Ici. Oh prodigio ! il gran giuro han ripetuto
L' ombre laggiù di Collatino e Bruto !

Da quella tomba sorgere
Veggio Lucrezia istessa...

Ha il volto di Virginia...

Anzi Virginia è dessa !

Squarciato ha il fianco, ahì misera !

Versa di sangue un rio...

Roma, mi grida, è libera,

Morrò per Roma anch' io...

No, vo' salvarti, attendimi,

O vo' morirti al piè...

Dove son io ? spariscono

Le larve intorno a me !

CORO All' armi all' armi, destati

Più ad indugiar non v'è !

(*Comincia a far giorno, la luce dagli spiragli
superiori rischiara le armature ed i volti dei
congiurati*)

CORO Andiam, ne guida Icilio,

Già il nuovo di risplende !

Ici. Andiam, dentro quest' anima

Quanto furor s' accende !

Voci (*di sopra della via*)

Viva Virginio ! l' inclito

Virginio in Roma sta !

CORO È desso !

Voci (*come sopra*) Al foro !

Ici. Oh giubilo !
Voci (*come sopra*) Il popolo verrà.

Ici. Appio paventa, quel cor perverso
A brani a brani ti strapperò ;
Tutti i tiranni dell' universo
Nel tuo supplizio spaventerò !
Corriam, Romani, a libertà
L' oppressa patria risorgerà.

(*E tu, Virginia, del tuo dolore,
Delle tue lagrime avrai mercè ;
Questo mio brando liberatore
Consacro a Roma, consacro a te !*

TUTTI Corriam corriamo, a libertà
L' oppressa patria risorgerà !)

SCENA II.

*Il Foro. I littori sono a piè del Tribunale. Tutto il popolo
si affolla d' intorno.*

Entra VIRGINIO guidando per mano la figliuola,
CLAUDIO sta vicino ai littori con altri fautori,
APPIO è sulla tribuna.

VIR. Eccomi, io vengo al tribunal d' innanti,
E taccio... il mio silenzio assai favella !
Schiava di Claudio è questa alma donzella ?
S' ella è tua schiava, o vil, guatami in volto !
Non l' osi ? Ecco, o Romani, ecco mia figlia.
Dite, non è l' immagin della madre ?
Non mai consimil tanto a lei mi parve !
Appio, interroga il popolo, consiglia
Le leggi, e nega esser costei mia figlia !
APP. La donna che rapiala a Claudio un giorno
Ed a tua moglie la vendè, svelato
Ha il suo delitto , e il giuro aggiunse ai detti !

Men duole, o veglio, ma ragion non hai:
La schiava al suo signor rendasi omai!
(*Ai Littori che muovono ad eseguire il cenno, CLAUDIO si avvanza per impadronirsene*)
VIR. Vi fermate, e tu scostati, malvagio,
Più vil dell'empio alle cui trame servi!
Romani, difendetemi; la colpa
Di questa donna è sol la sua bellezza
E l'onestà: sappiatelo, l'infame
(*Additando APPIO*)

La vuol soltanto ad appagar sue brame!
POPOLO Sia questa donna libera,
Non segga un empio in soglio!
APP. Littori, indietro il popolo,
Date la schiava, il voglio!
VIR. *la FIGLIUOLA, il POPOLO*
Ah! no.

(*I LITTORI indietreggiano ed ecco avanzarsi con le lance in resta molte schiere Romane*)
VIR. Qual vista! armati
Nel Foro? Oh Roma! oh fati!
(*Il popolo atterrito dà indietro, le guardie disarmano VIRGINIO e lo dividono dalla figlia*)
VIR.^a Padre, deh padre!
VIR. (*dopo un momento di cupa concentrazione alla figlia*)

Calmati: (*poi ad APPIO*)
Convinto alfin mi vedi,
Non è mia figlia! l'abbiasi
Claudio; ma almen concedi
Pria di lasciarla ognora,
Che al sen la stringa ancora!
APP. Sia pur.
(*Le guardie al cenno d' APPIO abbandonano i prigionieri, APPIO si disperde pel foro, i Soldati lo seguono*)

VIR.^a Ma puoi tu cedermi,
Puoi rinnegarmi o padre?
VIR. (*Non reggo a tanto strazio!*)
Vieni al mio cor, la madre
E solo udir tu il dei...
Sì, la mia figlia sei!
VIR.^a Oh gioia! e a che dividerci
Dobbiam?
VIR. (*Misera! io tremo!*)
Partir tu devi, apprestati,
Lontan lontan saremo...
(*Il duol m'uccide — ahimè!..*)
VIR.^a No, vo'spirarti al piè!
VIR. Mai più vederti no, non deggio io —
Ricevi, o figlia, l'estremo addio!
Non mai cotanto balzommi il core,
Non mai sì cara sembrasti a me...
Stringiti al seno del genitore
L'ultima volta che padre egli è!
VIR.^a Non vo' per sempre di te privarmi,
Più dal tuo seno non vo'staccarmi!
Sfido i tormenti, sfido la morte,
Io saprò vivere, morir con te...
De'miei tiranni sarò più forte,
Chè un'alma libera il ciel mi diè!
CLA. (*a VIRGINIO*)
Sei pago? or basta, la schiava cedi.
VIR. Figlia, m'abbraccia! E tu che chiedi?
Schiava? chi il dice? mia figlia è dessa!
CLA. e FAUTORI
Guardie, strappatela...
VIR. (*alla figliuola*) Più a me t'appressa...
(*Indi impadronendosi del pugnale d'un popolano e ferendo VIRGINIA esclama*)
Muori innocente!

VIR.^a Cielo!
VIR. (alzando il ferro) All' averno
 Consacro il capo del traditor!
 (*VIRGINIA sta per cadere e si appoggia ad un punto della tribuna, gran movimento nel popolo*)
VOCI Morte agl' iniqui tiranni!..
Altre VOCI Eterno
 Odio ai decemviri!
VIR. Oh mio terror!
 (*Tutto il popolo tumultuando si leva in armi, che celava addosso. CLAUDIO, i littori, le guardie spariscono nell' onda del popolo che corre in traccia di APPIO, e degli altri Decemviri. Alcune popolane circondano VIRGINIA: il foro rimane pressochè vuoto. VIRGINIO dal momento che ha dato il colpo è rimasto immobile e fiso a contemplare la figlia, la quale sebbene gravemente ferita, cerca avvicinarsi al padre. In questo frattempo odesi da tutte parti un gran fragore di grida, cozzar di brandi e voci confuse, che non cesserà fino al ritorno del popolo in iscena.*)
VIR.^a Padre, ti scuoti, di me pietate...
VIR. La mia corona campal mi date!
Vir.^a Io muoio, aitami...
VIR. Mira, le tede
 Ardono, al tempio volgiamo il piede!
VIR.^a Padre, mi guata!..
ICI. (da dentro) Romani, avanti.
 Pugniam!..
VIR.^a Qual voce! Fatali istanti!
 L' un folle, l' altro tra l' armi, ed io
 Così straziata morir dovrò?..
VOCI (vicine)
 Gloria ad Icilio, al forte al pio!
VIR. L' inno d' Imene!

VIR.^a Ch'io corra... ah! no...
 Ei viene, ei stesso!..
 S C E N A III.
ICILIO in mezzo al popolo ed alle schiere portato quasi in trionfo e detti.
ICI. Virginia!
VIR.^a Almen,
 Prima ch'io spiri, vieni al mio sen!
ICI. Sei vendicata, miralo,
 È del tiranno il sangue.
 La vita il vil chiedevami,
 Schiacciai col piè quell' angue!
 Sorgi più grande, o patria,
 Bruto novello egli è;
 Lo scempio di Virginia
 La libertà ti diè.
VIR. (risensando a poco a poco alle parole d' ICILIO)
 Fia ver!.. la patria è libera...
 Icilio è vincitore...
 Ma col tuo sangue!..
 (*Dà in un diretto pianto, e cadendole a' piedi prosegue*) O misera,
 Perdona all' uccisore!
 Diranno un giorno i posterì:
 Ei per salvarla il fé!..
 Ma in questa donna esanime
 Tutto il mio cor perdè!
VIR.^a Icilio, padre... stringervi
 A questo core anelo...
 Di libertà tra i cantici
 Io vi precedo in cielo!
 Romani, il vostro gaudio
 Mai più turbar si de';

Ma se risorge un despota,
Sovvengavi di me !

CORO Plausi a Virginia, cingasi
Di lauri la sua chioma,
Due donne impareggiabili
Salvâr due volte Roma !
Ma pura fosti, o vergine,
Nella giurata fè,
E omai più bella e splendida
Roma risorge in te !

Ici. Virginia, un guardo volgimi,
Immenso è il mio dolore !
Mi costa la vittoria
La vita del mio core !

VIR.^a Vivi alla mia memoria...
Al padre... a Roma...

VIR. (*covrendosi il volto col manto*) (Ahimè !)

VIR.^a Addio... (*spira*)

CORO (*a Virginia*) Tu muori, e libera
Roma rinasce in te !

FINE